

ANNA MARIA NAVAZIO



Auditorium Parco della Musica · Roma

ANNA MARIA
NAVAZIO
Arte e Mistero

di Claudio Strinati

Auditorium Parco della Musica
Roma • 1 / 7 Marzo 2017

Arte e Mistero

di Claudio Strinati

Anna Maria Navazio porta all'Auditorium una mostra soprattutto "musicale" ma non per questo traslascia i temi e gli argomenti che la accompagnano da sempre, da quando, giovanissima dottoressa avviata a una carriera di pediatra che col tempo l'ha resa una delle nostre più esperte e amate specialiste della materia, ha cominciato a dipingere non come attività collaterale o esornativa ma come essenziale complemento della sua esistenza, dato che è l'esistenza stessa l'argomento primo e forse unico dei suoi quadri. Esistenza in cui le varie arti, musica compresa, sono state subito coinvolte e che ritroviamo adesso, in questa mostra, rintracciate su diversi fronti, tutti convergenti tuttavia in un'unica gamma di espressione estetica. La Navazio rappresenta, effettivamente, la concretezza e la realtà immediata di tante semplici cose della vita, scrutate nella nostra stanza, nelle vie che siamo soliti frequentare, nella complessa struttura della città, nel mondo intero ovunque ci capiti di transitare. E non è un caso che il suo stile, sia pure nelle notevolissime trasformazioni logicamente sviluppate nel corso degli anni, rifletta pienamente questo tipo di sguardo e di sentimento, volto a cogliere sia il particolare sia l'universale con lo stesso scrupolo e con la stessa attitudine rappresentativa. Tra questi fattori di concretezza che guidano il suo lavoro c'è, dunque, l'arte stessa nei suoi innumerevoli linguaggi e la musica rientra allora a pieno titolo in questo flusso di ispirazione, fervido e inarrestabile. E qui vediamo, infatti, ballerine, musicisti, scene d'Opera ma su tutto spicca il quadro, invero assai bello, intitolato al Bataclan, una gigantesca e spettrale rappresentazione dove la nostra pittrice, quasi fosse allieva ideale del grande realismo seicentesco, immette nel suo immaginario una emotività e una intensità di espressione veramente rimarchevoli. Lo spettatore arriva da dietro e coglie alcuni musicisti che sembrano ombre allucinanti proiettate su uno schermo che è la tela stessa, mentre sono intenti al loro lavoro che tra un momento verrà interrotto per sempre e non dalla fine del brano ma dalla violenza cieca di un male che irragionevolmente sovrasta ogni cosa. I due giganti sono nel contempo figure esili e fragilissime, sono fantasmi che si materializzano nel luogo dove forse la strage è già avvenuta e alleggiano ancora delle tracce misteriose di chi fu vivo un istante prima. La musica non si sente e non si sente nulla se non l'incombere di un destino funesto e qui rifulge assai bene la strategia creativa della pittrice che si avvicina al luogo di ciò che intende rappresentare con quella circospezione, delicatezza, intimità che sono la sostanza stessa dell'opera figurativa e che circolano in ogni quadro di questa mostra e di tutta la sua vasta produzione. Sembra di avvertire, osservando il magistrale dipinto che è lecito pensare contribuirà non poco alla consacrazione della pittrice, un'eco remota e pure persistente di quello "swing", quella energia vitale che è metafora essa stessa dell'amore per la vita e per la forza trascinate dell'intelletto, energia vitale che nutre l'arte della Navazio fin dai suoi esordi. E lo "swing" non solo in senso strettamente tecnico, legato a una modalità specifica di suonare e vivere il jazz, ma lo "swing" come principio universale di attivazione di quell'impulso ritmico che genera la vita e l'arte insieme, senza il quale non c'è esistenza e non c'è bellezza. La Navazio questo lo vede con chiarezza e con altrettanto chiarezza è in grado di comunicarlo, perché la sua è una comunicazione di positività, di ottimismo, di entusiasmo per l'arte in sé inscindibile dall'esistenza e come tale da lei vissuta. In realtà nella mostra trapela un elemento costante nella genesi della forma per una pittrice come la Navazio ed è la lezione, antica ormai e pur sempre presente nella grande arte italiana, del futurismo boccioniano, quando il sommo pittore del primo Novecento inventò i temi di coloro che vanno, di coloro che arrivano, di coloro che sostano nell'attesa. Non è solo nel celebre trittico degli "Addii" che Boccioni versò questa tematica, elementare e abissale nel contempo. Lo fece in tutte le sue opere dove realizzò in modo totalmente convincente la definizione perfetta e compiuta della forma chiaramente formulata e come tale avvertita da chi guarda con l'annullamento della forma stessa che quasi

svanisce nel momento stesso in cui viene percepita. La Navazio ha imparato d'istinto questa lezione. Non si può certo dire, infatti, che citi Boccioni nelle sue opere ma una sorta di impronta profonda resta nel suo animo. Sono parecchi i quadri di questa mostra dove i personaggi (perché, teniamolo presente, la pittura della Navazio è una pittura narrativa e una pittura di personaggi) sembrano muoversi secondo il dettame boccioniano. Sovente, infatti, il quadro rappresenta gruppi di persone, siano esse in un aeroporto o siano ballerine che si preparano allo spettacolo, o figure che si muovono nella città senza una metà apparente che non sia quella del "fatale andare" in sé, talvolta senza volto, talvolta con una specie di stralunato spavento dipinto sulla faccia esplicitamente interrogante verso lo spettatore. Talvolta sono immagini della famiglia, della madre, dei figli, fino ad arrivare all'opposto del vuoto assoluto, della città quasi disabitata. E qui si sente un altro influsso sotterraneo e in realtà non esplicito, che pervade l'immaginario della pittrice e che proviene dal mondo della pittura italiana primonovecentesca, ad esempio dalle suggestioni di un gigante oggi quasi dimenticato come Previati da cui sembrano promanare quelle immagini che più esplicitamente nella Navazio fanno capo all'eterno sentimento dell'amore e della umana compassione.

Tutto assume, comunque, l'aspetto dell'apparizione, sia che le immagini vengano viste riflesse in una vetrina, sia che appaiano sulla scena figure evocate dal passato come finte evocazioni che pescano dalle antiche statue greche, da Raffaello, da Ingres, da Botticelli senza mai riproporre la citazione letterale. Un ambiente prediletto dall'artista, del resto, è quello dello studio, del luogo dove la pittrice lavora e produce. Ma questo non fa mai dimenticare alla Navazio come lo scopo primario del suo essere artista sia quello della pulsazione vitale depositata nell'opera compiuta. Una vita che di volta in volta si manifesta fremente e soffusa, morbida e cruenta, sfumata e decisa. In questo senso la musicalità sottesa alla mostra mette anche ben in evidenza quel fattore femminile che è intrinseco, ovviamente, alla creatività della nostra artista. Se è giusto, logicamente, rimarcare come non esista un'arte al maschile e una al femminile, è altrettanto vero che la dimensione della femminilità trova, di tempo in tempo, in alcune pittrici una esaltazione che è intrinseca alla loro stessa natura e nel caso della Navazio non sembra una forzatura quella di riscontrare tale tensione emotiva e morale dentro la sua arte.

In effetti la questione del "realismo" nell'arte e nella pittura in particolare non è mai stata superata o accantonata e mai lo sarà, e il lavoro della Navazio rientra a pieno titolo in questo immenso filone che non si è certamente perso nella storia dell'arte occidentale dei nostri tempi né potrà perdersi. A condizione che, come nel caso in tal senso esemplare della nostra artista, si intenda per "realismo" la presenza, nell'opera artistica realizzata, di quel sedimento di concretezza e di volontà che scaturiscono necessariamente dall'esperienza reale delle cose. Non è fuor di luogo rimarcare come nella Navazio tematiche strettamente inerenti alla sua professione medica emergano anche quali fattori costitutivi della sua creazione di immagine, e non è solo questione di rappresentare la madre che cura i suoi figli, come peraltro talora accade nella sua creatività. Il punto è che un aspetto cruciale in lei è nella rappresentazione comunque di gruppi di persone che sembrano riunite insieme per manifestare una solidarietà, una sintonia di intenti che sono il presupposto stesso su cui nasce l'attività artistica e musicale in particolare nel nostro caso, che trova qui la sua legittimazione.

La musica, tra le arti, è il regno per antonomasia dell'Armonia (che naturalmente implica anche il suo contrario, la disarmonia e lo stridore dei contrasti) e l'arte di Anna Maria Navazio viaggia tutta su questa componente, essendo un continuo andirivieni di pacificazione armonica e di sparizione verso un ignoto che può assumere persino le forme del terrificato e del crudele. Torniamo così al quadro del Bataclan che riassume tanto del pensiero della nostra artista. Un'opera che resterà e che continuerà ad essere ammirata e fonte di meditazione per tutti coloro che all'arte chiedono di essere confortati e accompagnati nell'esistenza, trascurandone l'aspetto decorativo o esornativo che pure è anch'esso una componente, e non infima, di quell'arte così complessa e difficile che è la pittura.



BATACLAN 2016
Tecnica: olio su tela cm 210 x 180



OUVERTURE 2016
Tecnica: olio su tela cm 260 x 80



MUSICA È AMORE 2016
Tecnica: olio su tela cm 200 x 165



BALLERINE 1 2016
Tecnica: olio su tela cm 155 x 105



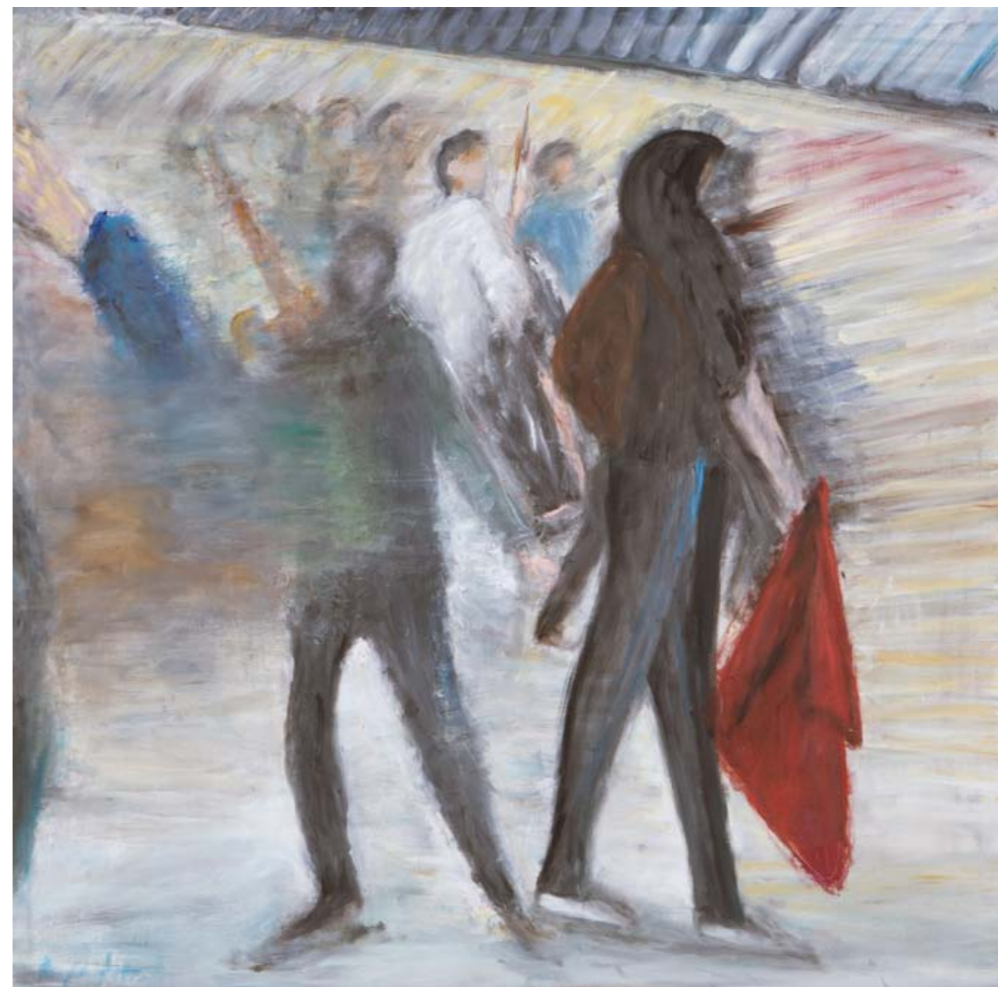
STUDIO DI DANZA 2016
Tecnica: olio su tela cm 90 x 120



BALLERINE 2 2016
Tecnica: olio su tela cm 140 x 180



FLAMENCO 2015
Tecnica: olio su tela cm 200 x 150



AEROPORTO 2016
Tecnica: olio su tela cm 120 x 120



L'ANGELO 2016
Tecnica: olio su tela cm 150 x 100



STATUA GRECA 2016
Tecnica: olio su tela cm 80 x 100



STRAPPI A RAFFAELLO 2016
Tecnica: olio su tela cm 70 x 90



STRUMENTI MUSICALI 2016
Tecnica: olio su tela cm 140 x 90



STRAPPI ALLA GRANDE ODALISCA 2016
Tecnica: olio su tela cm 100 x 100



STUDIO DI SCULTORE 2016
Tecnica: olio su tela cm 90 x 140



RIFLESSI IN VETRINA 2016
Tecnica: olio su tela cm 200 x 150



METAMORFOSI 2016
Tecnica: olio su tela cm 100 x 100



CAPRICCIO 2016
Tecnica: olio su tela cm 120 x 80



BUTTERFLY 2016
Tecnica: olio su tela cm 180 x 140



CITTÀ DI NOTTE 2016
Tecnica: olio su tela cm 120 x 120



PERIFERIA NEWYORCHESE 2016
Tecnica: olio su tela cm 80 x 120



MATERNITÀ 2016
Tecnica: olio su tela cm 100 x 120



ESODO 2016
Tecnica: olio su tela cm 100 x 140



ROCK 2016
Tecnica: olio su tela cm 90 x 120

Anna Maria Navazio
Biografia

Anna Maria Navazio, pediatra, dipinge dalla fanciullezza, il suo primo premio di pittura lo consegue al liceo Giulio Cesare di Roma. Ha partecipato a molte manifestazioni artistiche.

Principali mostre personali:

- 2003 **Palazzo Valentini**
(Provincia di Roma)
Roma
- 1998 **Adn Kronos**
(Palazzo Cherubini)
Roma
- 1997 **Banca d'Italia**
(S. Vitale)
Roma
- 1992 **Complesso Monumentale S. Michele a Ripa Grande**
Roma

l'artista nel suo atelier



www.annamarianavazio.com

ANNA MARIA NAVAZIO



Auditorium Parco della Musica · Roma